

Strage di Pizzolungo, terzo ergastolo Condannato l'ex pentito Di Maggio

TRAPANI. Terzo ergastolo per la strage di Pizzolungo, l'attentato all'allora sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Carlo Palermo che costò invece la vita a Barbara Rizzo Asta ed ai suoi gemellini Salvatore e Giuseppe. La corte di assise di Caltanissetta presieduta da Letterio Aloisi lo ha inflitto, dopo 12 ore di camera di consiglio, all'ex collaboratore di giustizia Balduccio Di Maggio, accusato di avere procurato l'esplosivo per l'auto bomba. Di Maggio è stato condannato a pagare 100 mila euro come provvisoriale per il risarcimento del danno subito dalle parti civili. Assolto, invece, «per non avere commesso il fatto» Antonino Madonia che era stata indicata come l'uomo che aveva azionato il telecomando.

Il pm Luca De Ninis aveva chiesto la condanna all'ergastolo per entrambi gli imputati.

Nel novembre del 2002 gli altri due ergastoli erano stati inflitti ai boss Totò Riina e Vincenzo Virga, accusati di avere dato parere favorevole e consenso all'eliminazione di Carlo Palermo, che erano stati giudicati con il rito abbreviato dal giudice per le udienze preliminari Francesco Antoni.

Si è concluso così (ma il pm De Ninis ha già annunciato che ricorrerà in appello) il processo per l'attentato che sarebbe stato voluto dai vertici regionali di Cosa nostra per uccidere Carlo Palermo che era stato da qualche mese trasferito alla Procura della Repubblica di Trapani dopo avere svolto delicatissime indagini in nord Italia in materia di commercio internazionale di droga e di armi. Palermo doveva essere ucciso con un attentato eclatante. L'auto bomba collocata il 2 aprile del 1985 lungo il tragitto che doveva necessariamente compiere per raggiungere, dalla sua abitazione, il tribunale fece saltare in aria, però, in località Pizzolungo, l'auto sulla quale viaggiavano Barbara Rizzo ed i suoi due figli gemelli di 6 anni Giuseppe e Salvatore Asta. Nel momento in cui venne azionato il telecomando dell'auto bomba, infatti, l'auto condotta dalla donna fece da scudo alla blindata del magistrato e alla vettura della sua scorta. Carlo Palermo e gli uomini della sua scorta Raffaele Mercurio, Antonio Ruggirello, Salvatore La Porta e Pietro Nicolosi rimasero feriti.

Le indagini sulla strage di Pizzolungo sono state lunghe e complesse. Dopo l'assoluzione di alcuni esponenti della cosca di Alcamo, l'inchiesta è giunta alcuni anni fa ad una nuova svolta. Il 20 novembre del 2002 il giudice per le indagini preliminari di Caltanissetta, Leopoldo Di Gregorio, ha emesso quattro ordini di custodia nei confronti dei boss Totò Riina, Vincenzo Virga, Antonino Madonia e Baldassare Di Maggio.

«Una strage della quale sono stati individuati i mandanti e non gli esecutori» commenta l'avvocato Giuseppe Gandolfo, difensore di parte civile di Margherita Asta, la figlia superstite di Barbara Rizzo. «Dispiace – aggiunge – che a 19 anni dalla strage, ancora non si era riusciti a dipingere il quadro completo della sua organizzazione ed esecuzione». Poi un appello al Comune di Erice nel cui territorio ricade Pizzolungo: «Destini le somme che ha ottenuto come risarcimento del danno (anche ferite locali erano costituite da parte civile) perché in luogo della strage diventi il "luogo della memoria" come da espresso desiderio di Margherita Asta». Mentre per il difensore di Balduccio Di Maggio, avvocato Aldo Spatafora, si tratta di «una condanna che non reggerà in appello», per il difensore di parte civile di Carlo Palermo, avvocato Carlo Sorce, «è una sentenza che va certamente approfondita, ma in base al materiale probatorio acquisito sembrerebbe corretta.

Rimandiamo all'esito delle motivazioni la valutazione di eventuali spazi per ricorrere in appello».

Giacomo Di Girolamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSINESE ANTIUSURA ONLUS